

# Nuove centrali a gas, l'Italia verso l'esclusione dai fondi Ue

Transizione energetica. Con la bozza delle disposizioni europee i progetti messi in campo per oltre 10 miliardi d'investimenti sarebbero in gran parte fuori dai benefici dei contributi Green deal

**Jacopo Giliberto** Il Sole 7-1-22

Niente da fare: alle condizioni tecniche molto esigenti poste nella bozza della Commissione di Bruxelles, gli investimenti italiani nelle centrali a metano per la transizione energetica non rientrerebbero nella "tassonomia" europea delle attività sostenibili. Questo emerge da una ricognizione fra alcune delle principali aziende del segmento energetico e fra i più accorti economisti ed esperti del settore. Forse, tutt'al più, nell'elenco europeo dei progetti verdi finanziabili potrà rientrare qualche impianto marginale, impianto che oggi non è previsto.

## I 48 progetti italiani

In Italia sono in corsa 48 investimenti di centrali a gas per sostenere le fonti rinnovabili d'energia, tra i quali per dimensioni spiccano i grandi progetti per lasciare il carbone e passare al metano a Brindisi Sud Cerano, La Spezia, Civitavecchia (Enel) e Monfalcone (A2A).

È il cosiddetto capacity market, formato da quelle centrali pagate profumatamente per accendersi in

1	Acciaieria Arvedi	Trieste	25	Metaenergia	Cassino
2	EDISON	Marghera	26	EDISON	Presenzano
3	Metaenergia	Gorizia	27	EDISON	Presenzano
4	Metaenergia	Castellanza (VA)	28	ENEL	Montalto 4 (VT)
5	A2A	Cassano D'Adda	29	Free Energia	San Marco Evangelista (CE)
6	ENEL	La Spezia	30	Calenia (Axpo+Hera)	Sparanise (CE)
7	ENEL	Fusina	31	ENEL	Torrevaldaliga Nord (RM)
8	EP Produzione	Tavazzano	32	ENGIE	Acerra
9	ENI	Ravenna	33	Luminosa	Benevento
10	Sorgenia	Bertonico e Turano Lodigiano	34	ENGIE	Nera Montoro (TR)
11	A2A	Monfalcone	35	FRI-EL	Acerra (NA)
12	Duferco	Nave (BS)	36	Metaenergia	Melfi (PZ)
13	ENGIE	Leini (TO)	37	Metaenergia	Termoli (CB)
14	ENEL	Trino Vercellese	38	Ital Green En.	Monopoli
15	ENEL	La Casella (PC)	39	Powerflor	Molfetta
16	Edison	San Quirico (PR)	40	A2A	Brindisi Porto
17	EP Produzione	Ostiglia (MN)	41	ENEL	Brindisi Cerano
18	Metaenergia	Rivalta di Torino	42	ENEL	Larino (CB)
19	MetaEnergia	Piombino	43	ENEL	Rossano Calabro (CS)
20	Metaenergia	Greve in Chianti	44	ENEL	Termini Imerese
21	EP Produzione	Ferrara	45	Duferco	Pace del Mela
22	DS Smith Paper	Porcari (LU)	46	A2A	San Filippo del Mela
23	Metaenergia	Sulmona (AQ)	47	ERG	Priolo Gargallo
24	Metaenergia	Cassino_3	48	EP Produzione	Trapani

pochi istanti non appena il vento smette di far girare le braccia eoliche o le nuvole nascondono il sole. Si tratta di circa nuovi 20mila megawatt da costruire con un impegno di spesa attorno ai 10 miliardi di euro. Ma nessuno dei progetti pare rispondere ai requisiti ambientali davvero stringenti delineati nella bozza della Commissione Ue che potrebbe accogliere fra le tecnologie verdi gas e nucleare.

La bozza europea pare disegnata invece per rendere più sostenibile la transizione energetica di Paesi oggi molto esposti verso il carbone, come la Polonia, la Repubblica ceca o la Germania. Nel negoziato europeo, il recente via libera all'atomo espresso dalla Germania a tutto gas e tutto carbone corrisponde al consenso della Francia nucleare a non frenare i progetti sul metano. Il tema però riscalda molto il dibattito politico anche nell'Italia che ne è meno coinvolta.

L'Europa per finanziare il Green Deal e la transizione ecologica ha individuato la tassonomia

verde, cioè una graduatoria di sostenibilità. Possono ricevere finanziamenti pubblici, green bond, incentivazioni solamente i progetti sostenibili. Ciò orienta anche gli investimenti privati e i fondi. Ma bruciare gas o usare l'energia atomica sono attività sostenibili? Solamente a condizioni molto esigenti.

## I limiti europei

La bozza europea dice che per poter entrare nella tassonomia un progetto di centrale elettrica a metano deve sostituire una centrale elettrica a carbone, deve emettere meno di 270 grammi di anidride carbonica per ogni chilowattora prodotto (oppure emettere 550 chili di CO2 l'anno per ogni chilowatt istallato), ma dal 2030 le emissioni dovranno scendere sotto i 100 grammi per chilowattora prodotto. Obiettivi simili non sono conseguibili nemmeno con le nuove turbine di classe H ad altissima efficienza.

In via di ipotesi potrebbe godere dei benefici qualche centrale cogenerazione (ne è escluso per ora il teleriscaldamento progettato da A2A a Cassano d'Adda). Potrebbe rientrare nella tassonomia qualche impianto se venisse integrato con grandi quantità di idrogeno (a Marghera Fusina la centrale a carbone Enel in dismissione è a fianco all'idrogeno Eni-Versalis). Le emissioni potrebbero scendere con tecnologie Ccs, cioè di cattura dell'anidride carbonica, come il contestatissimo progetto dell'Eni per usare come serbatoio di CO2 un giacimento vuoto sotto al fondale dell'Adriatico al largo di Ravenna. Oppure potrebbe essere premiato dall'Europa il caso di un forte ricorso al biometano. Ma per ora, in Italia progetti come questi non sono ancora stati affinati e messi a punto. Per ora.

Un'altra tipologia di impianti che potrebbe centrare l'incentivazione verde europea sono le piccole centrali a gas ad alte emissioni, quei "gas peaker" che inquinano poco solamente perché lavorano poco, non più di due o tre ore al giorno, appena per coprire brevi "buchi" di produzione delle rinnovabili più meteopatiche.

### **Fare da sé**

Conclusione. Amministratori delegati ed economisti interpellati ripetono due concetti.

**Primo**, visto che non riuscirà ad accedere a diverse forme di eurofinanziamento agevolato verde, gran parte dei progetti italiani dovranno far ricorso a risorse proprie o a capitali ordinari di mercato.

**Secondo**, il sistema europeo premia non chi si è mosso prima, come gli italiani, ma i ritardatari con le tecnologie più vecchie e fumose.

(Visti i temi, le sensibilità di mercato e i dettagli sulla concorrenza, le persone interpellate hanno chiesto riservatezza sui loro nomi).